

L'INCHIESTA

GLI ALLOGGI COMUNALI SONO 1.950

SGUARNITO L'UFFICIO CASA

Stefano, per rimettere tutto in ordine, aveva delegato le competenze al Gabinetto sindaco che è già oberato dal lavoro ordinario

LE POSSIBILI SOLUZIONI

Per smaltire le pratiche arretrate e per regolarizzare gli abusivi, si sta valutando l'ipotesi di affidare all'esterno questo servizio

Fitti case comunali è caccia ai morosi

Aumentano le entrate ma resta ancora forte l'abusivismo

FABIO VENERE

● Fitti case comunali, la «morsa» del Comune di Taranto sugli evasori. Ribaltando luoghi comuni e sovvertendo qualche dato desolante, da un apio d'anni l'ufficio Canoni locazioni e morosità della direzione Patrimonio e Lavori pubblici sta invertendo la rotta. Ed allora, subito le cifre: nel 2007, il Comune ha incassato dalla riscossione dei fitti delle locazioni degli alloggi di sua proprietà 609mila euro; nel 2008 ha già incamerato 660mila (609mila tramite la società concessionaria Soget e 57mila da somme accreditate sul conto corrente del Comune). Eppure se si considerano le somme che si stanno recuperando coattivamente proprio in questo periodo la cifra definitiva può tranquillamente superare quota 850mila euro. Un bel balzo in avanti, in un settore in cui è tuttora difficile muoversi con disinvoltura ed in cui pesa la «zavorra» dell'abusivismo.

Ora, un passo indietro necessario per comprendere la complessità della situazione. Il Comune di Taranto è proprietario di 1.950 appartamenti ubicati in maniera particolare a Tramontone ed a Paolo VI. Ma chi vive in questi alloggi è in regola? La situazione che, dati alla mano, viene dipinta è a macchia di leopardo e comunque sia almeno un terzo degli occupanti di queste case (600) sono abusivi a questi poi bisogna aggiungere 260 nuclei familiari che non hanno fornito al Comune la documentazione (richiesta) che attesti eventuali variazioni dei requisiti per l'accesso alle case comunali (composizione del nucleo familiare; reddito).

In realtà, i 600 che vengono considerati «abusivi» hanno presentato istanza di sanatoria. Hanno chiesto di essere regolarizzati ma il Comune non riesce a fare questo lavoro istruttorio a causa dell'assoluta inconsistenza dell'ufficio Casa. E, parallelamente, in attesa che queste posizioni non



vengano regolarizzate, l'Amministrazione comunale non può certo richiedere il canone di locazione a queste famiglie. Se lo facesse, infatti, legittimerebbe la loro condizione.

Già ma perché l'ufficio Casa è così sguar-

TUTTE LE CIFRE

Nel 2008 sono stati incassati 660mila euro ma con le somme in fase di recupero si arriva a 850mila

nito? Con un'ordinanza, lo scorso anno, il sindaco Stefano ha avvocato a sé questa competenza delegando questo lavoro all'ufficio del Gabinetto sindaco già, normalmente, oberato dal lavoro ordinario. In altre parole, non c'è personale ed i tentativi fatti sinora

dall'Amministrazione comunale per creare un gruppo ristretto di dipendenti provenienti da altri settori sono falliti miseramente. E, quindi, i risultati ottenuti sinora sono apprezzabili anche in considerazione degli strumenti (spuntati) in mano agli impiegati ed ai funzionari dell'ufficio della direzione Patrimonio. Se ci fosse, inoltre, un ufficio Casa adeguato sarebbe più agevole anche definire le 133 richieste di «subentro» avanzate dai parenti di chi occupava questi alloggi comunali. Un numero significativo di cartelle esattoriali, inoltre, vengono contestate da chi riceve le ingiunzioni di pagamento perché in molti casi non c'è alcun contratto che regoli l'assegnazione.

E questa scarsa chiarezza aveva fatto lievitare ad 1 milione 956mila euro la stima della riscossione dalle locazioni di questi alloggi poi opportunamente ridotta ad 1 milione.

RESTA LA «ZAVORRA» ABUSIVISMO
La direzione Lavori pubblici e Patrimonio del Comune di Taranto sta ottenendo importanti risultati nella riscossione dei fitti delle case comunali ma resta il nodo abusivismo

Le possibili contromosse
Affidare all'esterno il servizio incentivare i dipendenti o giocare la carta Infrataras

■ Ma quali possono essere le possibili contromosse? Già in che modo il Comune di Taranto può regolarizzare la presenza degli abusivi nei propri alloggi? Del resto, come si riferisce in questa stessa pagina, gli abusivi vorrebbero regolarizzare la propria posizione e per questo hanno inviato al Comune la relativa richiesta (istanza). Ma il Comune, avendo un ufficio Casa praticamente sguarnito, non riesce a soddisfare questa domanda. Ed allora, cosa si può fare?

L'assessore al Patrimonio guidato dall'assessore Alfredo Spalluto e del dirigente Nicola Perchiazzi, con la collaborazione dell'ufficio Canoni locazioni e morosità, stanno predisponendo un atto di indirizzo da portare all'attenzione della giunta comunale. Atto con cui il Comune prevede di esternalizzare (ovvero, assegnare all'esterno) questo servizio. Una società privata, di fatto, si sostituirebbe all'ufficio Casa. In alternativa, inoltre, era stata anche valutata la possibilità di prevedere forme di incentivo economico a quei dipendenti che avessero fatto parte dell'ufficio e che avessero poi ottenuto risultati positivi in termini di riscossione. Ed infine, era stata valutata anche la possibilità di affidare il servizio alla società (in liquidazione) Infrataras spa. Per far questo, il Consiglio comunale avrebbe dovuto modificare il contratto di servizio con la società comunale. Contratto che costa 1 milione 500mila euro all'anno per le casse comunali.

Per questo, resta più accreditata la pista che porta all'esternalizzazione del servizio. [f.ven.]

ACCUSA DEL PDL PARLA SALINARI, CHE HA DEFINITIVAMENTE SOSTITUITO BRIZIO IN CONSIGLIO REGIONALE

«Sindaco, troppa fretta sulla variante San Raffaele»

● «Non si può procedere in gran fretta alla variante urbanistica per il progetto del San Raffaele così come, invece, si è impegnato a fare il sindaco dfi Taranto, Ezio Stefano, nel sottoscrivere a Bari l'accordo quadro per la realizzazione del nuovo ospedale». La pensa così Donato Salinari che proprio l'altroieri ha ottenuto dal Consiglio regionale la convalida definitiva della sua surroga al posto di Simone Brizio dichiarato decaduto dopo aver subito una sentenza definitiva.

Salinari ricorda che il sindaco si è impegnato ad adottare «gli atti propedeutici all'approvazione della variante agli strumenti urbanistici vigenti per prevedere il trasferimento delle volumetrie di proprietà della Fintecna spa con relative nuove destinazioni d'uso, su altre aree di proprietà della stessa Fintecna spa». L'intesa, inoltre, prevede che al Comune vengano cedute aree di proprietà Fintecna per utilizzarle per la costruzione del nuovo ospedale San

Raffaele».

Nell'accordo-quadro il sindaco, all'articolo 1, secondo quanto riferisce il consigliere regionale del Pdl, si è impegnato «a sottoscrivere l'accordo di programma avente nella parte relativa agli aspetti urbanistici comprensivi delle varianti al Prg che interessano l'area destinata alla costruzione del nuovo ospedale di Taranto e le aree di Fintecna Immobiliare inter-

teressate dagli interventi edilizi del Polo tecnologico-scientifico e di quelli risultanti dal trasferimento della volumetria, entro il 15 gennaio 2010».

Salinari non ci sta ed attacca: «Un impegno simile avrebbe dovuto im-

porre al sindaco un passaggio preliminare con il consiglio comunale nella sua interezza, per essere la questione di una portata tale da necessitare il coinvolgimento della città così come è rappresentata in consiglio comunale».

Il consigliere regionale del Pdl aggiunge: «Che la nascita del San Raffaele a

E' DEL PDL Donato Salinari, nella foto, è consigliere regionale del centrodestra



Taranto costituisca un'opportunità da non perdere e che la Sanità in Puglia e a Taranto necessita di un polo di eccellenza come il San Raffaele è innegabile, ma è necessario - scrive in una nota stampa - che tale struttura nasca con il concerto di tutti, seguendo un procedimento trasparente e pienamente legittimo onde evitare ricorsi e blocchi che impedirebbero la costruzione della struttura e la sua piena operatività».

Per Salinari, infatti, non si può decidere «senza discutere e studiare quale impatto potrebbe produrre e la cementificazione che andrebbe a comportare l'ottenimento da parte di Fintecna del trasferimento di volumetrie con relative destinazioni d'uso su altre proprietà di Fintecna al nord del quartiere Paolo VI».

IL CASO LA MEDIAZIONE DELLA CIRCOSCRIZIONE SUI PAGAMENTI

Altre nove famiglie sono senz'acqua potabile

Morosità: erogazione stop in Città vecchia

● Altre nove famiglie tarantine sono rimaste senz'acqua nell'ultima settimana. L'Acquedotto pugliese ha infatti interrotto l'erogazione idrica per cinque giorni in alcuni stabili della città vecchia, nella zona adiacente vico Santi Medici, tra via Di Mezzo, via Duomo e vico Giglio, per una evidente morosità pregressa.

Questi cittadini non pagavano infatti le bollette dell'acqua da diverso tempo per motivi economici. «Si tratta - come spiega il presidente della circoscrizione Borgo-Città vecchia, Luigi Paradiso - di nuclei famigliari che vivono in una condizione di disagio per i quali la bolletta dell'acqua rappresenta un costo insostenibile. Tuttavia l'erogazione idrica è essenziale e per questo stiamo tentando una mediazione con l'Aqp».

Nelle ultime settimane, la Prefettura di Taranto ha già incontrato le famiglie della città vec-

chia morose, la circoscrizione e l'Aqp cercando di arrivare ad una soluzione. «In effetti - dice Paradiso - l'Acquedotto si è dimostrato sensibile alle problematiche di queste persone. Ma ora non può più continuare a tollerare questa situazione».

Ieri sera perciò Paradiso ha incontrato le nove famiglie per invitarle a restituire quanto dovuto all'Aqp attraverso un pagamento dilazionato. Pagamento dilazionato che l'ente pugliese ha accettato di ricevere data la particolare condizione economica degli interessati.

«Stiamo facendo il possibile per far sì che queste famiglie escano dall'illegalità nella quale si sono ritrovate inconsapevolmente e senza volerlo non pagando le bollette dell'acqua - conclude Paradiso - e sappiamo che sono intenzionate ad agire in questa direzione. Chiediamo solo ancora un altro po' di pazienza all'Acquedotto pugliese». [p.giuffr.]